

LEGGE GADDA

Prevenire e ridurre lo spreco alimentare, una legge per tutta la filiera

È in vigore dal 14 settembre la Legge 19 agosto 2016 n.166 “Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi” che ha il fine di ridurre gli sprechi di tali prodotti lungo le fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione, semplificando gli adempimenti burocratici e agevolando il recupero e la donazione delle eccedenze. È chiamata anche “Legge Gadda”, dal nome della Deputata Maria Chiara Gadda che per prima l’ha presentata in Parlamento e l’ha fortemente sostenuta durante l’iter di approvazione, ottenendo un voto a larga maggioranza alla Camera e al Senato. A lei abbiamo rivolto alcune domande, raccogliendone le prime impressioni.

Argomenti: Come è nato il Disegno di legge che ha presentato alla Camera e che è diventata via via la Legge sullo spreco alimentare?

On. Maria Chiara Gadda: L’idea è nata osservando le buone pratiche esemplari che da tempo si impegnano in modo silenzioso nel nostro Paese. In Italia la donazione per solidarietà sociale è infatti una realtà da diversi anni: questo grazie alla Legge 155/2003 - conosciuta come “Legge del Buon Samaritano” - che ha di fatto consentito di recuperare ogni anno circa 500.000 tonnellate, ma è necessario fare un passo in avanti soprattutto rispetto ai prodotti che è più complesso donare e gestire, come il pane, i prodotti freschissimi, il cibo cotto. Evitare che quanto risulta in eccesso venga buttato via, è un bene per tutti, perché si limita la produzione di rifiuti, l’emissione di anidride carbonica, e l’impiego di risorse naturali. Ma l’aspetto più importante è che prodotti buoni, non scarti ma perfettamente consumabili, possono essere destinati ai cittadini che purtroppo vivono situazioni di disagio e povertà. Il dono è un modo moderno di concepire il welfare, in cui volontariato e imprese si assumono una responsabilità sociale nei confronti della collettività. La Legge 166/2016 è entrata in vigore il 14 settembre, il Parlamento ha votato il provvedimento a larga maggioranza e credo

dobbiamo essere orgogliosi del fatto che l’Italia è il primo Paese europeo ad essersi dotato di una legge organica che riguarda l’intera filiera agroalimentare.

A: Quali sono i punti cruciali e innovativi della Legge e cosa cambia concretamente rispetto al passato?

On. M.C.G.: Entrano per la prima volta nel nostro ordinamento le definizioni di “spreco” ed “eccedenza”. La legge punta a definire un quadro normativo più semplice all’interno del quale inserire le norme già esistenti in tema di agevolazioni fiscali (L. 460/97, L. 133/99), responsabilità civile (L. 155/03) e procedure per la sicurezza igienico-sanitaria (L. 147/13). Si prova a incentivare la donazione togliendo burocrazia ridondante, come era la dichiarazione preventiva, e chiarendo alcuni aspetti che hanno creato confusione nel corso di questi anni. La Legge 166/2016 riprende la differenza esistente tra la data di scadenza e il termine minimo di conservazione, e chiarisce che i prodotti con il tmc superato possono essere donati. Si prevedono anche altri strumenti positivi, come ad esempio la possibilità di donare i beni confiscati, la *family bag*, si suggerisce agli enti locali di applicare un coefficiente di riduzione sulla tariffa rifiuti per incentivare ulteriormente la donazione da parte delle imprese, piuttosto che l’op-

portunità per i volontari di raccogliere in campo i prodotti agricoli che per diverse ragioni rimangono a terra.

A: A pochi giorni dall'entrata in vigore della Legge, che sensazione ha rispetto a una sua corretta ed efficace applicazione in tutto il Paese?

On. M.C.G.: Per anni questo tema è erroneamente rimasto ai margini del dibattito pubblico. La legge ha forse avuto il merito, assieme ad Expo, di fare luce su un fenomeno sociale importante che ha impegnato per anni enti caritativi e imprese. Noto una crescente attenzione, una maggiore sensibilità, e si stanno attivando percorsi innovativi e virtuosi in tutte le Regioni italiane. Tra un po' di tempo proveremo a fare un punto, per capire su quali altri temi lavorare.

A: Si è creata una convinzione diffusa che la Legge riguardi esclusivamente le fasi finali della filiera della produzione e commercializzazione di alimenti, è realmente così?

On. M.C.G.: La legge considera lo spreco che avviene nell'intera filiera agroalimentare, dall'agricoltura fino alla produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione degli alimenti.

Anche lo spreco domestico pesa in modo significativo, e da questo punto di vista è importante impegnarsi sul tema della prevenzione e dell'educazione.

Possono donare soggetti privati e pubblici, indipendentemente dalla loro dimensione, ad associazioni o reti di associazioni - anche non identificate come Onlus - purché siano costituite per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità solidaristiche. L'importante è che tutto avvenga garantendo la tracciabilità e la salubrità del prodotto, perché ai poveri non si devono dare scarti ma prodotti buoni e sicuri, che sono semplicemente in eccedenza e devono essere recuperati prima



che diventino non più utilizzabili. In questo senso è importante favorire una sinergia virtuosa tra donatori, donatari e istituzioni locali.

A: È immediatamente applicabile oppure mancano dei passaggi... per esempio decreto attuativi o altro?

On. M.C.G.: La legge è immediatamente applicabile, servirà un decreto da parte del Ministero della Salute per l'articolo 15 che riguarda la donazione dei farmaci. La somministrazione del farmaco, le misure volte a garantirne la conservazione e la tracciabilità sono temi assai delicati e complessi. Abbiamo in ogni caso delineato i requisiti e i principi fondamentali legati a questo tipo di cessione: si escludono alcune tipologie di farmaci, si potranno donare esclusivamente confezioni integre e nel loro periodo di validità, alle Onlus sarà consentita la distribuzione gratuita di medicinali non utilizzati direttamente ai soggetti indigenti o bisognosi, dietro presentazione di prescrizione medica - ove necessaria - e a condizione che le Onlus stesse dispongano di personale sanitario.

A: Che cosa concretamente si deve fare adesso che la Legge è entrata in vigore?

On. M.C.G.: È stato possibile raggiungere questo risultato grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato, e delle imprese della filiera che hanno messo a disposizione la loro esperienza maturata in tanti anni di impegno. Non è quindi una legge calata dall'alto.

Adesso ci attende il lavoro più importante: fare prevenzione, farne conoscere le potenzialità a tutti i soggetti coinvolti, e applicarla nella maniera corretta.

In questo senso, il ruolo dei Veterinari pubblici sarà determinante per consentire una rapida ed efficace attuazione sull'intero territorio nazionale.